www.romasette.it
Domenica, 3 aprile 2022
Anno XLVII - Numero 46

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserto di Avvenire

Santa Sede

Le celebrazioni pasquali con papa Francesco

Reso noto dalla Sala stampa della Santa Sede il calendario delle celebrazioni papali della Settimana Santa. Il primo appuntamento è il 10 aprile, Domenica delle Palme, quando Francesco benedirà le palme e gli ulivi, in piazza San Pietro alle 10, per poi presiedere la celebrazione eucaristica, al termine della processione. Si continua quindi con i giorni del triduo: il 14 aprile, Giovedì Santo, il pontefice preside la Messa del Crisma, alle 9.30 nella basilica di San Pietro. Il 15 aprile, Venerdì Santo, la celebrazione della Passione del Signore, sempre nella basilica di San Pietro, alle 17: Francesco presiederà la Liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e la Comunione. Nella serata del Venerdì Santo, dopo lo stop imposto dalla pandemia di coronavirus, torna la Via Crucis al Colosseo, in programma per le 21.15. Al termine, il Papa rivolgerà la sua parola ai fedeli e impartirà la benedizione apostolica. Il 16 aprile infine, Sabato Santo, la Veglia pasquale nella Notte Santa, alle 19.30 nella basilica di San Pietro. La domenica di Pasqua poi, il 17 aprile, il pontefice presiederà la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro, alle 10; al termine, alle 12, impartirà la benedizione Urbi et Orbi dalla loggia centrale della basilica vaticana.

Nasce il Servizio per le coppie che sono in crisi

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

Presentato venerdì mattina il Rapporto della Caritas diocesana nel Palazzo del Vicariato

Roma, cresce la solitudine

di Roberta Pumpo

Non è ancora chiaro come la pandemia abbia inciso su Roma. Una Capitale che ad oggi appare in equilibrio instabile, c'è aria di sfiducia, smarrimento, incertezza per il futuro, diminuisce la speranza e aumentano la solitudine e la rassegnazione. Uno spaccato sulla trasformazione del tessuto sociale della città negli ultimi due anni arriva dal quinto Rapporto "Povertà a Roma: un punto di vista" edito dalla Caritas diocesana che ha come sottotitolo l'interrogativo "False ripartenze?". Una domanda che nasce dalla consapevolezza che «per i poveri non è cambiato molto» ha detto Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana, che venerdì mattina, nella sala Ugo Poletti del Vicariato, ha illustrato i dati del volume aggiornati al 3 febbraio scorso. «C'è ancora tanta precarietà – ha aggiunto –, disoccupazione, lavoro nero, criticità riguardanti l'abitare. Il 10% dei romani vive in uno stato di gravi deprivazioni materiali». Tra i segnali preoccupanti e problematici emersi dallo studio di Caritas diocesana, il direttore Trincia ha annoverato anche la solitudine specificando che il 44,7% delle famiglie romane sono composte da una sola persona. Peculiarità del Rapporto è quella di mettere al centro «l'ascolto degli ultimi, di coloro che conosciamo solo come categorie sociologiche e non con volti e storie», ha osservato il cardinale vicario Angelo De Donatis. Nelle 154 pagine del volume «scopriamo che a Roma vivono migliaia di persone in solitudine – ha proseguito il porporato –, che non hanno mai avuto un reddito regolare, che non riescono ad accedere al servizio sanitario pur avendone diritto, che erano già in grande difficoltà prima dell'arrivo della pandemia e che ora si trovano completamente esclusi dal sistema di aiuti. Scopriamo che migliaia di romani non riuscivano ad arrivare a fine mese e a pagare le bollette ben prima che i rincari facessero impennare i costi. Scopriamo che in tanti, tra i quali molti bambini, non hanno elettricità e gas per scaldarsi perché vivono in alloggi di fortuna». Nel Rapporto sono documentate, attraverso infografiche e tabelle, le tante iniziative promosse dalle parrocchie di Roma durante l'emergenza sanitaria. Dati sugli aiuti alimentari, la distribuzione dei buoni spesa, le mense sociali, le numerose iniziative di prossimità promosse dalle comunità e un focus sulle proposte della Caritas riguardo agli ambiti del lavoro, dell'abitare e dell'ecologia integrale. Uno sguardo anche ai prossimi anni quando a Roma arriveranno 2 miliardi e mezzo di euro tra Pnrr e fondi per il Giubileo del 2025 ai quali potrebbero aggiungersi quelli dell'Expo 2030. Una «grande opportunità purché non ci si limiti a pensare solo alle opere – ha specificato il direttore Trincia, per il quale è importante – puntare a ricostruire il tessuto sociale e il rapporto di fiducia tra persone e istituzioni». Una sezione del Rapporto è dedicata agli obiettivi e agli interventi della Missione 5, ossia coesione e inclusione, attivazione al lavoro e piano per la non autosufficienza. «Sarà imperativo spendere bene i fondi che saranno destinati a Roma», ha detto ancora Trincia invitando ad avere «uno sguardo positivo nei confronti della città e delle persone». Una vera ripartenza si potrà avere solo quando «si passerà dalle politiche pubbliche per i poveri alle politiche pubbliche con i poveri – ha concluso il direttore della Caritas di Roma –. Bisogna valorizzare le risorse e le intelligenze diffuse con il coinvolgimento di tutti, comprese le comunità parrocchiali». All'incontro, moderato da monsignor Walter Insero, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi, è intervenuto in video collegamento anche il sindaco di Roma Roberto Gualtieri il quale ha annunciato che «per rafforzare la capacità di accoglienza dei senza fissa dimora, i cinquecento posti messi a disposizione con i Municipi resteranno attivi tutto l'anno e non chiuderanno il 1° aprile come sempre accaduto». Dal primo cittadino la disponibilità a collaborare con la Caritas diocesana «anche in vista del Giubileo che dovrà portare non solo opere materiali ma anche un impegno straordinario per la riduzione della povertà, della fame e dell'emergenza abitativa».

Il presidente della Caritas Trincia, il cardinale De Donatis, monsignor Insero e il sindaco Gualtieri in collegamento (foto Gennari)

De Donatis: «Scopriamo che migliaia di persone non hanno mai avuto un reddito regolare» Trincia: «Politiche con i poveri»

SOLIDARIETÀ

Aiuti alimentari, con Arsial altri 200mila euro

Finanziati nel 2022 altri 200 mila euro per acquistare cibo e generi di prima necessità per le famiglie in difficoltà. Continua così il progetto "Emergenza Covid-19: interventi straordinari per le persone sole e le famiglie indigenti" realizzato da Arsial, Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura insieme a Caritas di Roma. L'iniziativa, avviata nel 2020, ha visto l'ente regionale donare circa un milione di euro alle famiglie in difficoltà assistite dalla Caritas. Il progetto destina le somme derivanti dalla mancata partecipazione di Arsial alle Fiere e alle altre iniziative promozionali a causa dell'emergenza Covid-19, a un fondo dedicato all'acquisto di prodotti agroalimentari o ittici, freschi o trasformati da aziende con sede nel territorio del Lazio, in favore delle tante persone in difficoltà che si rivolgono alla Caritas di Roma. Grazie al fondo è stata predisposta una grande distribuzione di derrate agroalimentari destinate alle famiglie che accedono all'Emporio della Solidarietà. Complessivamente, attraverso i prodotti forniti da Arsial sono stati assistiti 1.296 nuclei familiari nel corso del 2021, per complessive 5.184 persone; 860 famiglie nel 2022 per un totale di 3.388 persone. «A oltre un anno dall'avvio del progetto vorrei sottolineare due risultati che come Arsial consideriamo di grande valore – ha spiegato il presidente Arsial, Mario Ciarla –: il consolidarsi del doppio binario di solidarietà a favore delle persone e delle famiglie in difficoltà e delle aziende agricole danneggiate dall'emergenza Covid-19 e un'offerta alimentare arricchita da cibi freschi di qualità, che per il fabbisogno alimentare soprattutto dei più piccoli può fare e fa davvero la differenza. Un particolare ringraziamento ai produttori del Lazio che, pur in un perdurante stato d'emergenza, oggi ulteriormente aggravato dalla crisi energetica, sono diventati parte attiva di questo circuito virtuoso e ovviamente alla Caritas che, attraverso le sue molteplici attività e nello specifico con l'Emporio della Solidarietà, che siamo particolarmente orgogliosi di aver potuto contribuire a rifornire con continuità, garantisce un aiuto concreto, attenzione e rispetto della dignità di ciascuno», ha concluso. Mentre Giustino Trincia, direttore della Caritas, ha dichiarato: «Dall'inizio della pandemia sono state oltre 25mila le famiglie che si sono rivolte ai presidi Caritas nella diocesi di Roma. Molte di loro, le più indigenti, hanno richiesto come prima forma di sostegno gli aiuti alimentari, un primo intervento a cui fanno seguito anche altre forme di presa in carico e accompagnamento. L'impegno di Arsial dà sostegno e concretezza agli impegni di responsabilità sociale e di sostenibilità delle filiere agricole della nostra regione».

L'APPROFONDIMENTO

Nei centri di ascolto oltre 700 volontari

Nel Rapporto viene dato ampio spazio al lavoro portato avanti da 700 volontari stabili della Caritas dal primo gennaio 2020 al 30 giugno 2021, vale a dire nel periodo più acuto dell'emergenza sanitaria. Per far fronte alle centinaia di richieste di ogni genere, nei 18 mesi presi in esame, sull'intero territorio della Capitale hanno operato a pieno ritmo 184 Centri di ascolto parrocchiali. Questi hanno registrato 11.223 nuovi iscritti nel sistema informativo sociale SIS-C, persone che si sono rivolte per la prima volta ad un centro Caritas. Tra nuovi iscritti e quelli già seguiti dai Centri di ascolto, le persone prese in carico sono state oltre 25mila. Complessivamente, a luglio 2021, nella banca dati dei registri parrocchiali, istituita nel 2013, ne sono risultate iscritte 52.755. Durante la pandemia, hanno chiesto sostegno alla Caritas soprattutto donne, il 64% del totale. Di queste il 45,8% sono di cittadinanza italiana mentre tra la popolazione maschile la differenza tra italiani e stranieri è meno accentuata: il 48,7% degli uomini che si sono rivolti alla Caritas sono italiani. Le principali nazioni di provenienza dei cittadini stranieri sono in ordine Bangladesh, Perù, Filippine e Romania. I tre Centri di Ascolto diocesani hanno accolto 4.898 persone di cui il 40,4% donne e il 63,8% uomini. Nello specifico 3.319 si sono rivolti al Centro di ascolto per stranieri di via delle Zoccolette, 1.143 a quello di via Marsala e 436 a quello di Ostia. Hanno usufruito delle tre mense Caritas 41.577 persone alle quali sono stati erogati 553.074 pasti. Nei centri d'accoglienza, invece, è stato possibile ospitarne 2.070. Nei cinque empori della solidarietà, aperti in diocesi, sono state autorizzate 3.075 tessere, 2.262 parrocchiali e 813 diocesane. Grazie al Fondo "Gesù Divino Lavoratore", istituito nel 2020 su iniziativa di Papa Francesco, in 2.500 hanno beneficiato di un sostegno al reddito e sono stati attivati numerosi tirocini per il reinserimento lavorativo in vari settori.

Roberta Pumpo

A rischio famiglie monoreddito e minori

di Roberta Pumpo

Il Rapporto 2021 "Povertà a Roma: un punto di vista", realizzato dalla Caritas diocesana, mette sotto la lente d'ingrandimento tutte le vulnerabilità (reddituali, occupazionali, assistenziali), offre uno spaccato sull'impegno dell'organismo pastorale per rispondere alle tante richieste di aiuto e lancia proposte per creare un circolo virtuoso dell'inclusione. A Roma il 14,1% della popolazione è a rischio povertà, il 10,3% soffre di grave deprivazione materiale e il 6% dei cittadini arranca per arrivare a fine mese. La criticità tutta romana riguarda le famiglie monoreddito pari al 32,8% del totale. Il Rapporto richiama l'attenzione sui minori che vivono in famiglie con redditi molto bassi, che nella Capitale risiedono soprattutto nei Municipi VI e il V, dove i nuclei familiari con reddito sotto i 25mila euro sono rispettivamente il 13,4% e il 9,8%, a cui seguono il X Municipio (con il 9,1%) e il VII (con il 9%). Il reddito pro-capite cambia notevolmente in base all'età, al Municipio di residenza e alla nazionalità. I più "ricchi" a Roma sono gli anziani tra i 60 e i 74 anni (31.781 euro l'anno) rispetto ai giovani fino ai 29 anni (9.992 euro annui). I più benestanti vivono, come è noto, nel I Municipio e guadagnano 42.497 euro l'anno; di contro chi risiede nel VI ha un reddito medio di 18.571 euro. Anche la nazionalità rappresenta un elemento di svantaggio poiché, comparando i redditi medi pro-capite nel caso dei cittadini italiani, risultano pari a 27.633 euro, mentre nel caso di persone straniere cala a 14.458. E mentre Roma "invecchia" – l'età media in città è di 46,1 anni – peggiorano anche le condizioni lavorative. Solo il 7,5% degli occupati è soddisfatto della propria posizione. Tutti gli altri devono fare i conti «con stipendi inadeguati – si legge nel Rapporto –, basso collocamento mansionale rispetto alle competenze effettive, impiego ad orario ridotto non scelto che portano a chiedersi se sia possibile, in queste condizioni, garantire la funzione stessa del lavoro e se sia possibile ricondurlo al profondo significato realizzativo che esso assume per l'uomo». I lavoratori che hanno contratti a termine da più di 5 anni sono il 21%, mentre i Neet, disoccupati tra i 15 e i 34 anni, che non cercano più un'occupazione, sono a Roma il 14,4%. Per quel che riguarda il binomio povertà e salute, da un sondaggio dell'Area sanitaria della Caritas diocesana realizzato nel mese di giugno 2021 in 87 centri di ascolto parrocchiali, emerge che, durante il primo anno di pandemia, il 18% delle parrocchie ha predisposto un apposito servizio sanitario. Per superare la povertà la Caritas di Roma lancia alcune proposte operative. Per quel che riguarda il diritto all'abitare la fotografia attuale mostra, tra l'altro, 14.500 nuclei familiari nelle liste di attesa e 1.200 nuclei ospitati nei residence. Da Caritas la richiesta di «una nuova normativa ad approccio integrato» e la convocazione di un «tavolo di confronto e conciliazione per gli sfratti», che nel post pandemia, per morosità, sono il 95%. Auspicato anche un progetto di inclusione lavorativa per persone con fragilità che metta insieme parrocchie, enti e aziende. Infine, Caritas propone un protocollo di gestione delle dimissioni delle persone fragili predisponendo strutture di accoglienza e accompagnamento fino alla guarigione.

In città il 14,1% della popolazione sulla soglia della povertà. I benestanti vivono soprattutto nel I Municipio

Foto di Cristian Gennari

San Gregorio Barbarigo

A San Gregorio Barbarigo si punta sulle famiglie

Tre i gruppi dedicati ai fidanzati e ai genitori Sui comandamenti il percorso di post-Cresima Attività anche per anziani

Eretta nel 1964 e intitolata a san Gregorio Barbarigo da Papa Giovanni XXIII, molto devoto del santo che lui stesso canonizzò nel 1960, la parrocchia che sorge nel quartiere Eur ha ricevuto sabato sera la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Il porporato «ha incontrato alle 17 il consiglio pastorale allargato – racconta il parroco don Luca Maffione – e poi ha celebrato la Messa delle 18.30, fermandosi anche per la cena». Il sacerdote guida la comunità dal 2013, «quando il quartiere era molto invecchiato» per questo «abbiamo fatto un lavoro di apertura al territorio per favorirne un rinnovamento, a partire da una buona pastorale familiare e dei battesimi», che è proseguito anche negli ultimi anni, specialmente «alla luce dell'Amoris laetitia». In particolare le attività legate alla pastorale familiare «sono organizzate in tre grandi filoni – spiega Eleonora, che con il marito Alvaro è una delle referenti dei percorsi attivi in parrocchia –: c'è quello dedicato alle coppie di fidanzati, quello dell'accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo per i propri figli e quello per le coppie sposate». Nel primo caso si tratta di «compiere un percorso di discernimento rispetto al proprio rapporto» in un cammino fatto di «10 incontri con cadenza settimanale guidati dal parroco, che è coadiuvato dai catechisti», sono ancora le parole della referente. Per quanto riguarda l'accompagnamento dei genitori al battesimo dei propri figli «gli incontri previsti sono due – continua Eleonora –: uno con il parroco e l'altro con una delle 11 coppie di sposi–catechisti, che si astengono da ogni giudizio ma esercitano in primo luogo l'accoglienza». Infine c'è il percorso per le coppie di sposi, che prevede un incontro al mese il venerdì sera e relativo «alla gestione dell'ordinario della vita di coppia ma alla luce della Parola», sottolinea Eleonora, che riferisce anche delle esperienze di pellegrinaggio organizzate per gli sposi, «ma aperte a tutta la comunità», che hanno lo scopo primario «di creare comunione. Siamo stati a Santiago, in Israele ma anche a Loreto e a Pompei». In estate, poi, dallo scorso anno «c'è l'esperienza di un viaggio in montagna». Sul Gran Sasso si svolge invece il campo estivo degli adolescenti che seguono il percorso del post-Cresima. «Sono tanti quelli che vi prendono parte – dice Giuseppe, responsabile delle attività –: circa 120 divisi in 10 gruppi». Gli incontri si svolgono il venerdì sera nelle case «di quelli che chiamiamo "i padrini", ossia coppie di sposi e genitori che seguono ciascuna un gruppo di giovani». Il cammino è strutturato in 4 incontri ogni mese dedicati all'analisi di un comandamento. Si tratta di «non fare loro la classica catechesi ma di lasciarli aprire su quel dato comandamento – illustra ancora Giuseppe –. C'è anche l'esperienza della scrutatio della Parola e un incontro con una catechesi del viceparroco, guardando al Magistero. Infine il momento dell'alleanza con Dio», ossia «l'impegno dei ragazzi a fare proprio quel comandamento». La valorizzazione dei più giovani in parrocchia passa anche per l'aula studio a disposizione degli universitari e la storica realtà degli Scout Roma 41. Per i più anziani, invece, c'è l'università della terza età con corsi di storia del teatro e della musica e il gruppo "Anni d'argento".

Michela Altoviti

Aldo Morrone, Mariolina Marchetti, German Plakoo Mlapa e Maria Teresa Marassi hanno ricevuto il riconoscimento dedicato al sacerdote fidei donum ucciso in Turchia

Premiati nel nome di don Santoro

DI MICHELA ALTOVITI

Un premio intitolato a don Andrea Santoro, il sacerdote fidei donum ucciso 16 anni fa in Turchia mentre pregava con la Bibbia tra le mani, è un modo non solo per guardare al «suo esempio luminoso, che indica ai giovani di mettere la propria vita al servizio della buona e bella notizia del Vangelo», ma anche l'occasione per ricordare, «in questi giorni di grave preoccupazione per l'Ucraina, che l'unica strada per perseguire la pace è quella della non violenza». Con questa riflessione sabato mattina, 26 marzo, suor Elisa Kidane, direttrice del Centro missionario diocesano che ha promosso l'iniziativa, ha aperto la cerimonia di premiazione, che ha avuto luogo al Seminario Romano Maggiore. Rivolgendosi ai quattro premiati – Aldo Morrone, Mariolina Marchetti, German Plakoo Mlapa e Maria Teresa Marassi –, nel suo saluto il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la carità e i migranti nella diocesi di Roma, ha rivolto loro «soltanto tre parole»: scusate, grazie e continuate. «Vi chiediamo scusa – ha spiegato – se per caso puntando le luci su di voi con questo Premio vi abbiamo messo in imbarazzo, perché sappiamo che la vostra vita è stata spesa per lo più nel nascondimento» ma, ha aggiunto, «oggi abbiamo bisogno di persone che diventano stimolo e modello per gli altri». Ancora, il presule ha ringraziato, «a nome della Chiesa di Roma, per tutto quello che noi sappiamo che avete compiuto percorrendo la strada del bene, e lo sa soprattutto il Padre». Infine il monito: «Per favore, continuate perché abbiamo ancora bisogno dei cercatori di speranza, abbiamo bisogno che qualcuno continui ostinatamente a compiere il bene» affinché davvero «mio fratello sia trattato da fratello». Il primo a ritirare il riconoscimento è stato Aldo Morrone, infettivologo di fama mondiale e direttore scientifico dell'Istituto San Gallicano. Esperto nelle patologie tropicali e malattie della povertà, negli ultimi trent'anni si è occupato di medicina transculturale, contribuendo a focalizzare l'attenzione del pubblico e delle istituzioni sulla salute dei migranti e delle fasce a rischio di emarginazione sociale. «Il mio è un lavoro molto semplice – ha detto -: si tratta di aiutare le persone a ritrovare la loro dignità e la loro salute, sia a Roma che nel mondo. Questo premio va dato a chi con me ha scelto di mettere al centro la parte più fragile e vulnerabile del mondo» perché sono i più fragili «con la loro sofferenza, che come dice il Papa va toccata, ad insegnarci il senso della vita ed è la loro testimonianza che ha sempre dato un senso al mio lavoro». A ritirare il premio per Mariolina Marchetti, 80 anni e volontaria romana della parrocchia dei Santi Martiri Canadesi oltre che appartenente all'Associazione fraternità internazionale (Afi), sono stati i fratelli e le sorelle. Intervenendo con un videomessaggio dalla Palestina, dove opera dal 1965 nelle scuole materne locali, Marchetti si è detta «sorpresa e commossa» per il Premio assegnatole e ha ricordato don Andrea Santoro come «una persona molto gentile e buona», della quale segue l'esempio portando avanti «un laboratorio di rispetto e collaborazione con la popolazione locale, sulla strada dell'amicizia e della solidarietà». Salesiano, originario del Togo e oggi impegnato in una missione in Angola, padre Germain Plakoo-Mlapa è stato premiato per avere operato in contesti difficili, tra i quali il suo Paese e il Burkina Faso – dove è scampato ad un attentato – con i ragazzi di strada, sullo stile di don Bosco. Ritirando il Premio per lui, padre Pavel Zenísek, membro del Settore per le missioni salesiane, ne ha ammirato la determinazione e il coraggio. L'ultimo premio è andato alla memoria di Maria Teresa Marassi, scomparsa il 6 dicembre del 2020 e che «per circa vent'anni – è stato letto nella motivazione – ha svolto il suo servizio presso il Centro missionario diocesano, con grande amore, attenzione, puntualità e dedizione, senza dimenticare mai la propria vocazione missionaria ad gentes». A margine delle premiazioni, Maddalena Santoro, sorella del sacerdote cui è stato intitolato il Premio, ha sottolineato l'importanza di «questo riconoscimento, che si potrebbe intitolare anche a tanti altri missionari», perché «la memoria e lo spirito che queste persone hanno seminato deve continuare e deve essere portato avanti».

Aldo Morrone riceve il premio dal vescovo Benoni Ambarus

Sulla tradizione il convegno al Giovanni Paolo II

Promosso dall'Istituto Teologico in collaborazione con il Dicastero per i laici e la diocesi di Roma per martedì 5 dalle 9 alle 17

È dedicata al concetto di tradizione la terza giornata di studio Amoris Laetitia, organizzata dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II in collaborazione con il Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e la diocesi di Roma, nel quinto anniversario della pubblicazione dell'esortazione apostolica. Il convegno è in programma nell'auditorium "Carlo Caffarra" per martedì 5 aprile, dalle 9 alle 17 e vedrà la partecipazione, tra gli altri, di Donatella Scaiola, Leonardo Paris, Raffaella Iafrate, Andrea Dall'Asta e Pierpaolo Triani. «I primi cinque anni di Amoris Laetitia hanno portato a temperatura "critica" l'idea di Tradizione – spiega Giovanni Cesare Pagazzi, direttore scientifico del convegno –. Secondo alcuni, il documento papale avrebbe adottato un modello di Tradizione intesa come approfondimento della fede. Secondo altri il modello che fa da sfondo ad alcune parti di Amoris Laetitia consisterebbe nella sostituzione». Per Pagazzi «si cerca di arrivare all'idea di Tradizione non partendo direttamente dalla discussione del vocabolo che rischia di essere polarizzato dal dibattito teologico; la strategia è quella di accostarla dalla prospettiva di due gesti umani con un forte approccio fenomenologico-pastorale: l'esperienza dell'eredità e la tensione polare tra memoria e dimenticanza». All'incontro si può partecipare in presenza (secondo la normativa vigente riguardo al possesso del Green pass e prenotando tramite Evenbrite), ma verrà trasmesso in italiano, inglese e spagnolo sul canale YouTube e sulla pagina Facebook dell'Istituto Giovanni Paolo II.

IN DIOCESI

Il ritiro degli Olii santi

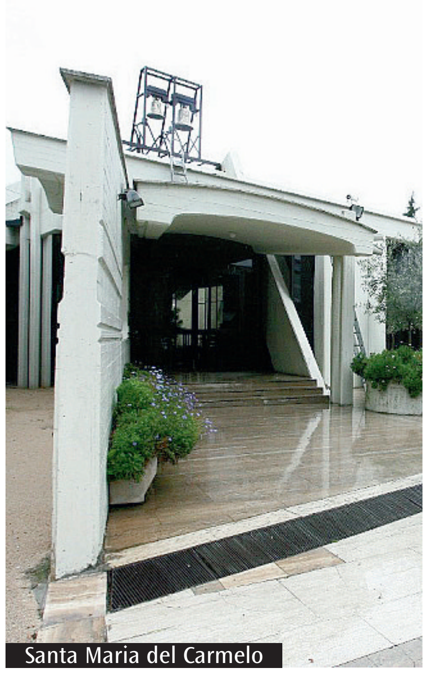
Il Messale Romano prevede che il Giovedì Santo siano presentati e accolti in ogni parrocchia gli Olii benedetti dal vescovo durante la Messa Crismale. Anche quest'anno potranno essere ritirati nella basilica lateranense (ingresso principale, Cappella del Crocifisso, lato destro del transetto, guardando l'altare) dalle ore 14 alle ore 17 di Giovedì Santo. Si raccomanda di portare i contenitori della parrocchia puliti. Per il ritiro può anche essere delegata una persona di fiducia del parroco. Tramite il sito dell'Ufficio liturgico diocesano è possibile scaricare il modulo da compilare per delegare e uno schema per l'accoglienza degli Olii (una copia cartacea per l'uso liturgico verrà consegnata insieme agli oli). Nei giorni successivi gli oli potranno essere ritirati durante gli orari di apertura della basilica, sempre entro le 17.

Santa Maria del Carmelo, forte legame con il territorio

DI SALVATORE TROPEA

A Mostacciano spazio per le associazioni nell'Auditorium parrocchiale Percorso sperimentale di iniziazione cristiana e attenzione alla carità

Un punto di riferimento e di incontro a Mostacciano, zona sud di Roma, ma anche un'intensa attività di solidarietà e dialogo con un territorio che si sta ripopolando di giovani e famiglie. È la realtà della parrocchia Santa Maria del Carmelo, che riceve questa domenica la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Al di là delle catechesi tradizionali – racconta il parroco don Fernando Altieri – stiamo sperimentando la "catechesi alternativa" fatta ai bambini dai 6 ai 9 anni», che ricevono così i sacramenti di confessione, comunione e cresima «in ordine inverso», spiega il sacerdote. Una novità proposta per la prima volta in questo anno pastorale, su iniziativa dell'Ufficio catechistico diocesano, che coinvolge cinque prefetture della diocesi e diciassette parrocchie, e che «sta già portando i suoi frutti – racconta il parroco –, perché i genitori ci testimoniano come riescono facilmente, anche a casa, a parlare con i bambini degli argomenti trattati durante le catechesi, una cosa non scontata». Nonostante i due anni di pandemia, inoltre, «abbiamo riaperto l'oratorio domenicale, chiuso da alcuni anni, che riesce a coinvolgere, grazie agli spazi ampi e ai campetti di calcetto e pallacanestro, circa una cinquantina di ragazzi e il laboratorio teatrale per persone con disabilità», racconta invece Salvatore Genuino, collaboratore della parrocchia. Ad ospitare queste attività un Auditorium con una capienza di 400 posti, «mentre ogni mattina – ci tiene a raccontare il parroco – c'è la novità dell'adorazione eucaristica che speriamo di far diventare perpetua». Per quanto riguarda la solidarietà, Santa Maria del Carmelo è molto attiva con la partecipazione all'emporio diocesano di Roma Sud, «oltre che con la realtà parrocchiale – spiega Salvatore Genuino – che aiuta oltre 25 famiglie, in particolare tramite il Centro di ascolto, con consulenze lavorative, la distribuzione dei viveri e la raccolta che avviene sul sagrato della chiesa». La sinergia con il territorio è dunque fondamentale, «facilitata dall'essere anche fisicamente un luogo di incontro – sottolinea don Altieri – perché non c'è una vera grande piazza nel quartiere e cerchiamo di sfruttare questo aspetto per coinvolgere quante più persone possibile». Forte il legame con il territorio: «Mettiamo a disposizione l'Auditorium per le attività più svariate e per altre associazioni – rimarca ancora il parroco –. È un modo per incontrarsi, stare insieme, dialogare e far sentire il quartiere come una famiglia». Tra le varie attività da segnalare, anche il mercatino della solidarietà, «che svolgiamo a Natale e Pasqua – spiega Genuino – e l'ultimo si è tenuto proprio domenica scorsa. Decine di parrocchiani volontari si mettono a lavorare per realizzare e confezionare piccoli oggetti da rivendere a prezzo di offerta. È fondamentale per incrementare la solidarietà che ogni anno riusciamo a mettere in pratica per chi ne ha bisogno». Nella zona di Mostacciano vivono molti anziani, ma negli ultimi anni «si sta ripopolando con nuove coppie o anche giovani che vengono a vivere nelle case che prima erano dei nonni», racconta don Altieri.


Santa Maria del Carmelo

Torna la Colletta per la Terra Santa

DI GIULIA ROCCHI

Sarà un Venerdì Santo con il pensiero a chi soffre per causa della guerra, quello di questo 2022. Sia in Europa che in Medio Oriente, come in tutti i continenti. Come stabilito da Papa Francesco, infatti, verrà inserita una speciale intensione di preghiera per la pace da aggiungere alla preghiera Universale del Venerdì Santo. Ciascun sacerdote pronuncerà le stesse parole che il Santo Padre eleverà al Padre, nella celebrazione della Passione del Signore: «Preghiamo per i popoli dilaniati dalle atrocità delle guerre. Le loro lacrime e il sangue delle vittime non siano sparsi invano, ma affrettino un'era di pace che scaturisce dalle piaghe gloriose di Cristo Gesù». Come di consueto, inoltre, sempre per volontà dei pontefici, il Venerdì Santo «la Chiesa è chiamata a compiere un gesto di carità e di solidarietà verso i fratelli che vivono nella Terra Santa attraverso una speciale colletta». A ricordarlo è il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha inviato una lettera ai parroci della diocesi per ricordare questa iniziativa di solidarietà. «Il nostro mondo ha bisogno di riconciliazione e di pacificazione – sono ancora le parole del porporato –. Se in termini personali il Cristo ha sofferto ed è morto una sola volta e non può morire più, nel suo Corpo, che è la Chiesa, continua a soffrire, specialmente in Medio Oriente, ma anche in un altro luogo del mondo in cui la libertà di vivere la fede è impedita: dalla persecuzione in molti casi, l'umanità sempre purtroppo non essere mai paga, come accade in Ucraina». La raccolta per la Terra Santa è la principale fonte per il sostentamento della vita delle comunità ecclesiali in Medio Oriente, sotto la guida della Custodia Francescana. «Grazie a questo aiuto economico – ricorda ancora il vicario del Papa per la diocesi di Roma – le parrocchie proseguono il loro servizio pastorale con attenzione preferenziale per i poveri; si sostengono le scuole, gli ospedali e gli ambulatori, gli ospizi e i centri di ritrovo che continuano ad accogliere sofferenti e bisognosi, profughi e rifugiati, persone di ogni età e religione colpite dall'orrore della guerra». La conclusione è un appello alla generosità: «Invito tutti i fedeli della nostra diocesi a essere generosi in questa circostanza pur comprendendo bene anche le difficoltà economiche che attraversano le nostre famiglie in questo tempo segnato dalla pandemia e dalla guerra alle porte dell'Europa». Come ogni anno la somma raccolta potrà poi essere versata presso l'Ufficio amministrativo del Vicariato. Per questo la preghiera per la pace risuonerà con forza anche nella Domenica delle Palme, il prossimo 10 aprile. L'Ufficio liturgico diocesano, su indicazione della Conferenza episcopale italiana, ha infatti elaborato una proposta di celebrazione che possa essere vissuta nella sera del sabato o della domenica, con i giovani e tutta la comunità, comunque fuori della celebrazione eucaristica e della commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. «Siamo raccolti per pregare per tutti i cristiani e per tutti i fratelli e le sorelle la cui vita è segnata in questi tempi dal terrore della guerra, da tanta sofferenza e morte - si legge nella preghiera proposta dall'Ufficio Liturgico -. Il nostro pensiero va a tutte quelle donne, quegli anziani e quei bambini costretti a emigrare, a lasciare il Paese dove sono nati e dove desiderano tornare a vivere e a tutti quegli uomini che si ritrovano a combattere ma nel loro cuore vorrebbero che tacessero le armi. Con loro e per loro invochiamo l'infinita misericordia del Padre, domandando al Signore di proteggere la loro vita, perché cessi subito ogni violenza ed inizi un tempo nuovo, di pace e di resurre-zione».

Il Santo Sepolcro a Gerusalemme

La raccolta nasce dalla volontà dei Papi di diverse epoche di mantenere forte il legame tra tutti i cristiani del mondo e i luoghi santi

Offre accompagnamento giuridico pastorale alle persone ferite da separazioni, a chi vive situazioni di matrimoni misti o si avvia a iniziare un percorso di nullità

Servizio Amoris Laetitia per le coppie in crisi

Il processo breve è previsto quando ci sia evidenza e accordo tra le parti

DI GIULIA ROCCHI

Ascoltare, accogliere, accompagnare. Tre verbi per spiegare il senso del Servizio di accompagnamento giuridico pastorale Amoris Laetitia, creato dalla diocesi di Roma e previsto dall'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, rivolto a persone ferite da crisi coniugali, da separazioni, da divorzi. Questo nuovo Servizio di discernimento è pensato dunque per chi vive «una crisi – spiega don Dario Criscuoli, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare –, sia nel tempo del fidanzamento, sia nella convivenza, sia nel matrimonio, o anche chi è già stato segnato da una rottura insanabile, o ancora a chi vive già situazioni irregolari, come divorziati risposati». Potrà rivolgersi al Servizio anche chi ha già affrontato un percorso di nullità e si appresta a celebrare un nuovo matrimonio, o ancora a chi vive «situazioni complesse come i matrimoni misti o con disparità di culto – prosegue il sacerdote –, perché queste realtà, se anche rappresentano fonte di ricchezza ecumenica per la Chiesa, portano con sé, in molti casi, difficoltà oggettive nella vita della famiglia». A tutti coloro che si rivolgono al Servizio, sia da soli che in coppia, verrà offerto «ascolto orientato all'individuazione del problema – illustra don Criscuoli –, un percorso graduale che aiuti a vedere la crisi non come una sconfitta, ma come un processo evolutivo che trova il suo epilogo nella pienezza della persona». Ancora, si fornirà consulenza giuridico-canonica preliminare per raccogliere elementi utili per l'eventuale processo matrimoniale, soprattutto nella sua forma più breve. «La volontà di rendere più breve la durata dei processi di nullità matrimoniale – spiega monsignor Giuseppe D'Alonzo, vicario giudiziale del Tribunale ordinario della diocesi di Roma –, sulla scia delle lettere apostoliche in forma di motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Jesus* di Papa Francesco, risponde anche all'esigenza di consentire ai fedeli di sanare la situazione personale irregolare in cui si trovano a vivere, nel rispetto del principio dell'indissolubilità del vincolo del matrimonio. La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone». Nella pratica il processo breve va instaurato quando la nullità di un matrimonio «è particolarmente evidente e corroborata da circostanze di fatti e di persone – prosegue D'Alonzo –, oltre che da testimonianze e documenti, e quando entrambe le parti sono d'accordo». Giudice unico del processo breve è il vescovo diocesano quindi, nel caso di Roma, il cardinale vicario. Gli uffici si trovano al secondo piano del Palazzo del Vicariato; si accede tramite appuntamento, da concordare chiamando il numero 06.69886211 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 14.30) oppure scrivendo una email a *accompagnamento.pastorale@diocesidiroma.it*.

Foto di Cristian Gennari

IN DIOCESI

I campi estivi per studenti di scuole medie e superiori

Giornate di attività, camminate, preghiera per ritornare all'essenziale delle relazioni attraverso gli elementi del creato. Saranno così i campi diocesani "Solo cose belle", promossi dal Servizio di pastorale giovanile per i ragazzi delle medie e delle superiori nel mese di luglio. In particolare, la proposta per i ragazzi più grandi è in programma dal 4 all'8 luglio all'Oasi Divin Maestro di Camaldoli (Arezzo); avrà un costo di 130 euro a persona. Dall'11 al 13 luglio si terrà invece il campo per ragazzi delle medie a Madonna delle Rocche, a Rocca di Mezzo (L'Aquila), e avrà un costo di 90 euro a persona. Info e iscrizioni: *pastoralegiovanile@diocesidiroma.it*.

IL LIBRO

Per Pasquini sport ed ecologia integrale

DI ONELIA ONORATI

Applicare la lente dell'ecologia integrale di Papa Francesco anche allo sport. Ne è convinto Daniele Pasquini, presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport e presidente del Comitato Provinciale del Csi, ben tradotto nel volume "Laudato si', sport! Orientamenti per una ecologia integrale attraverso lo sport" che verrà presentato domani all'Istituto per il Credito Sportivo. Il punto di partenza di questo percorso è stato l'oratorio, dove Pasquini da bambino ha approcciato l'attività sportiva nella sua dimensione ludica ma soprattutto sociale e spirituale. Un contesto certo ben lontano da quello che viviamo oggi, in un momento di cambiamenti. «La riforma legislativa relativa allo sport è oggi inchiodata al palo – racconta Pasquini –; allo stesso tempo è intervenuta la riforma del terzo settore, che non è pensata specificamente per lo sport ma lo riguarda da vicino. Un altro impatto importante, e negativo, è causato dalla riforma del lavoro, che appesantisce i rapporti professionali nel settore. Un quarto fenomeno ha riguardato l'istituzione della società Sport e Salute SpA, di emanazione governativa, che in qualche modo costituisce un dualismo istituzionale, di gestione e finanziario rispetto al Coni, ponendo questioni irrisolte». L'altro terremoto è stato il Covid, che ha determinato la cancellazione di manifestazioni e competizioni in nome della sicurezza sanitaria senza tuttavia fermare eventi come la serie A calcistica, in nome dello spettacolo e degli obblighi di natura economica. Ecco, allora, il bisogno di cercare un senso più generale, che l'enciclica Laudato Sì ispira potentemente. «Sebbene non vi sia un richiamo diretto allo sport, una lettura trasversale fa assumere all'ecologia integrale un orientamento potente e illuminante anche nello sport, oggi disorientato – riflette Pasquini –. Possiamo farlo diventare uno stile di vita, che fa bene all'individuo ma che dà un importante contributo anche alle politiche sociali, portando a una trasformazione concreta. Il nostro è un impegno alla "logica dell'improduttività cioè gratuità, grazia e gratitudine" secondo l'esortazione di Papa Francesco. Non si tratta di volontariato ma di senso del servizio, di impegno e motivazione al di là della necessaria (e giusta) componente economica. Oggi chi lavora accanto ai giovani e ai bambini nelle discipline sportive, per intenderci, non può seguire logiche di timbro del cartellino». Pasquini sta collaborando infine con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport del Vicariato, dove è partito un percorso di formazione dedicato ai responsabili dei gruppi sportivi delle parrocchie per la figura di "mediatore sportivo". È pensata per dirigenti sportivi che conoscano il mondo dello sport, ma che siano interessati a fare rete nel territorio della parrocchia, a costruire comunità.

Daniele Pasquini

Al Campus Bio-Medico nasce l'associazione Sarkonos

Al Campus Bio-Medico è stata presentata l'Associazione Pazienti Sarcomi dei Tessuti Molli, denominata Sarkonos, nata dalla volontà di un gruppo di persone affette da questa patologia di creare una rete di contatto e sostegno tra loro, coinvolgendo anche le famiglie. I sarcomi rientrano nel gruppo delle patologie neoplastiche rare; rappresentano infatti l'1% dei tumori maligni nell'adulto. Derivano dalla trasformazione maligna delle cellule del tessuto connettivo, quel tessuto cioè presente in tutto l'organismo, come i muscoli, i vasi sanguigni, i vasi linfatici, i nervi, i legamenti e il tessuto adiposo. "Curarsi è prendere cura" è il motto dell'associazione, che riunisce tutti i professionisti sanitari che al Campus di Roma studiano questa patologia oncologica; coinvolti anche numerosi volontari.

Perdonanza a San Giovanni Decollato

Papa Francesco ha concesso una speciale "Perdonanza" per chi nel venerdì e sabato prima della Domenica delle Palme, passerà dalla "Porta della Misericordia" custodita nella chiesa di San Giovanni Decollato a Roma. Nei giorni 8 e 9 aprile dalle ore 12 alle 20 ci si potrà recare in pellegrinaggio singolarmente o a piccoli gruppi presso questa chiesa sede dell'antica Arciconfraternita della Misericordia dei fiorentini. Una delle porte laterali ubicata appunto sulla via della Misericordia, fu destinata ad essere attraversata dai condannati liberati dalla pena capitale. La proposta delle parrocchie della II prefettura della diocesi di Roma, è una opportunità per rafforzare il cammino penitenziale che conduce alla Pasqua. Presso la chiesa di San Giovanni Decollato, ci si potrà accostare al Sacramento della Riconciliazione e passare la Porta della Misericordia, ricevendo l'indulgenza concessa da Papa Francesco per i vivi e per i defunti alle condizioni stabilite dalla Chiesa. La celebrazione della Perdonanza culminerà sabato 9 aprile vigilia delle Palme, con la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, che avrà luogo alle 20 con partenza da San Giovanni Decollato, giungendo presso la chiesa di Santa Maria della Consolazione ai Fori, per la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Daniele Libanori, ausiliare del settore Centro. Sempre il vescovo Libanori martedì 12 aprile alle ore 20 guiderà la Via Crucis dalla chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini alla Chiesa Nuova. Il percorso sarà preceduto dalla Croce che san Filippo Neri utilizzava nei pellegrinaggi alle Sette Chiesa.

San Giovanni Decollato

ROMA CAPITALE
Dipartimento Centrale Appalti - Direzione Beni
OGGETTO: Avviso di aggiudicazione definitiva Gara Cancelleria. Accordo quadro ai sensi dell'art. 54 comma 3 del D. Lgs. n.50 del 2016 e ss.mm. ii., per l'affidamento della fornitura di articoli di cancelleria, carta e materiale per ufficio occorrenti alle strutture di Roma Capitale per un periodo di 36 mesi. Impresa aggiudicatarie: ICR SpA – Importo complessivo € 1.109.738,15 (IVA esclusa) – CIG: 902154701A. D.D. di aggiudicazione n. 219/2022 del 24.03.2022. Sono in visione presso l'Albo Pretorio on line ulteriori notizie.
IL DIRETTORE Anna Maria Manzi

ROMA CAPITALE
Dipartimento Centrale Appalti
Direzione Servizi
OGGETTO: Avviso di aggiudicazione definitiva di gara (pos. 11/21S – ID 903). Procedura aperta per l'affidamento del servizio di data entry e di supporto nel procedimento sanzionatorio delle violazioni alle norme del Codice della Strada, Leggi e Regolamenti Comunali, nonché nel procedimento inerente il Contenzioso relativo ai Ricorsi al Giudice di Pace ed al Prefetto (artt. 203 e 204 bis Codice della Strada), occorrenti a Roma Capitale - Dipartimento Risorse Economiche – Direzione per la gestione dei procedimenti connessi alle entrate extra-tributarie. Impresa aggiudicataria: Celda PA S.r.l. – Importo € 3.704.709,96 (IVA esclusa) - CIG 88609585DC; D.D. del Dipartimento Risorse Economiche n. 3363 del 17 marzo 2022. Sono in visione presso l'Albo Pretorio on line ulteriori notizie.
IL DIRETTORE Dott. Ernesto Cunto

Minori, la sfida del post Covid

di Mariaelena Iacovone

Accendere i riflettori sugli effetti della pandemia, del lockdown e della didattica a distanza su bambini e adolescenti, in particolare su coloro a cui sono stati diagnosticati disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi da deficit di attenzione e iperattività o disturbi dello spettro autistico. Questo l'obiettivo che ha animato il convegno "Effetti pandemici in età evolutiva: rimodulazione degli assetti familiari e scolastici", promosso mercoledì al Centro Agroalimentare di Roma da Logos Medical Center, polo di eccellenza per la diagnosi e la cura dei disturbi psicofisici nell'età evolutiva, e dalla cooperativa Kairos di Roma, che gestisce 42 sedi scolastiche in diverse regioni italiane. La giornata di studi è stata aperta, tra gli altri, dai saluti del vescovo delegato per la Pastorale sanitaria Paolo Ricciardi, che ha inviato un messaggio: «Come diocesi di Roma ci siamo interrogati su come stare accanto a bambini e adolescenti durante questo periodo, ricordando in particolare che l'adolescenza, come diceva Papa Francesco, "non è una patologia" ma è la vita che va avanti e che ha bisogno di essere accompagnata, custodita – ha esordito –. Al di là del tempo della pandemia, ogni ragazzo deve poter avvertire che c'è qualcuno che si prende cura di lui». È necessario infatti riprodurre interventi «che tengano conto di ciò che è successo e delle conseguenze generate sulle giovani generazioni», ha commentato l'assessore capitolino alle Politiche sociali e alla salute Barbara Funari, che ha rimarcato la centralità del tema dell'integrazione sociosanitaria. «Questo è il momento di individuare percorsi, lavorare insieme e curare non solo il contesto, ma anche la famiglia». La parola è quindi passata ad Alberto Siracusano, direttore Uoc Psichiatria e psicologia clinica del Policlinico Tor Vergata e membro del tavolo della salute mentale della Cei, che ha tenuto una lectio magistralis dedicata agli effetti del Covid sulla salute mentale: «La realtà pandemica ha senz'altro esacerbato qualcosa di già presente», ha spiegato.

L'intervento al convegno del vescovo Ricciardi: «Ogni giovane deve poter avvertire che c'è qualcuno che si prende cura di lui»

QUARESIMA

Le statio della settimana

Con la Quaresima si rinnova la tradizione delle statio quaresimali. Oggi, quinta domenica di Quaresima, la statio è prevista a San Pietro in Vaticano alle ore 16.45; domani, invece, i fedeli potranno recarsi a San Crisogono, a Trastevere, alle ore 18. Stesso orario il giorno successivo, martedì 5, a Santa Maria in Via Lata; mercoledì, a San Marcello al Corso, la preghiera è invece alle 19. Giovedì 7 appuntamento alle 12.30 nella chiesa di Sant'Apollinare e Terme Neroniane Alessandrine; venerdì 8 alle 17 a Santo Stefano Rotondo al Celio; sabato 9 alle 17.30 a San Giovanni a Porta Latina. Nella Domenica delle Palme, 10 aprile, celebrazione a San Giovanni in Laterano alle 17.15.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 10 in Vicariato presiede il Consiglio Presbiterale.

MERCOLEDI 6
Alle ore 9 alla Sala della Conciliazione del Vicariato di Roma presiede il tavolo di ascolto sinodale sui pellegrinaggi ed il turismo. Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede il IV incontro quaresimale sui Promessi Sposi.

L'esposizione su razzismo e inclusione, guerra e pace, emarginazione e fraternità è visitabile fino al 29 maggio nel Museo di via dell'Archeologia

mostra. Le opere di artisti disabili dei laboratori della Comunità di Sant'Egidio

Dis/Integration, l'arte a Tor Bella Monaca

di Roberta Pumpo

«Dis/Integration» dove "dis" sta per esclusione, emarginazione, guerra, razzismo, e "integration" per l'esatto opposto, inclusione, integrazione, pace, fraternità. "Dis/Integration" è il titolo della mostra inaugurata martedì sera, nel Museo laboratorio d'arte della Comunità di Sant'Egidio aperto nel 2008 in via dell'Archeologia, nel quartiere Tor Bella Monaca. I temi quanto mai attuali e i valori agognati da tanti in questo clima di guerra indotto dal conflitto in Ucraina sono al centro di oltre 30 opere dalla prorompente intensità espressiva realizzate da artisti con disabilità fisica e psichica. Video, installazioni, acrilici su tela, disegni a matita e a china su carta, collage, a colori e in bianco e nero, offrono al visitatore la risposta alle tante divisioni del nostro tempo. «Abbattere i muri, accogliere, prendersi cura del prossimo, la pace nel mondo sono i messaggi che vogliamo lanciare e che esprimiamo con la bellezza» ha detto Michele Colasanti, autore di un trittico su diversità, omologazione e futuro del mondo. «La normalità è soggettiva – ha aggiunto –, nulla deve quindi impedirmi di vivere normalmente e di creare quello che penso». Ideata e promossa da Alessandro Zuccari, prorettore al patrimonio artistico, storico e culturale dell'Università La Sapienza, con i laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio e con l'artista italo-brasiliano César Meneghetti, "Dis/Integration", nei mesi scorsi allestita al rettorato della Sapienza, approda ora nella periferia romana. Riunisce le opere realizzate nei 13 laboratori d'arte che la Comunità di Sant'Egidio ha aperto nella Capitale, frequentati da un migliaio di giovani e adulti disabili. «Non vuol essere una mostra dai buoni sentimenti – afferma Paolo Mancinelli del comitato scientifico del Museo laboratorio d'arte –. Porta ad interrogarsi sul significato di un mondo disintegrato e sull'energia che può esplodere dall'integrazione. Qui non facciamo arte-terapia, tutte le opere nascono dalla lettura dei giornali, dal contesto che viviamo, dalle tematiche affrontate con gli artisti». Il lavoro più recente è dedicato alla guerra in Ucraina ed è stato realizzato da tre donne con disturbi del linguaggio. In un groviglio di lettere nere incollate su un cartoncino bianco sono leggibili solo la parola Ucraina, che si "sgretola" nell'intreccio di simboli incomprensibili, e, al centro, è ben visibile il termine pace. Per le tre autrici «la pace è l'unico pilastro che resta e sul quale poter ricostruire un mondo che si sta sgretolando» spiega Simona Rampa, direttrice del laboratorio d'arte di Ostia. La pandemia e l'impatto che questa ha avuto sui caregiver ha ispirato gli autori dell'opera "Prendersi cura" mentre altri 4 artisti hanno dedicato il loro lavoro ai 1.017 ebrei romani deportati il "16 ottobre 1943". La data dà il nome all'opera realizzata con le candele usate per la marcia organizzata ogni anno da Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica. Nell'installazione risaltano 15 candele rosse che indicano gli uomini che tornarono a Roma e una sola candela blu per l'unica donna superstite, Settimia Spizzichino. Il Museo è stato ricavato «in immobili comunali ai quali la Comunità di Sant'Egidio ha ridato vita, bellezza e storia» ha ricordato il consigliere regionale Paolo Ciani sottolineando che «con un'azione politica congiunta si vuole creare una città diversa, nuova. Troppo spesso si parla di Tor Bella Monaca solo per eventi negativi, il fatto che da oggi qui si propaghi una buona notizia è importante, da qui sale un'altra visione di periferia». Il Museo, per Alessandro Zuccari, «è uno spazio inclusivo e creativo che sembrava impossibile e superfluo da realizzare a Tor Bella Monaca, un quartiere con tante difficoltà dove forse c'erano altre esigenze a cui dare risposte. Ma una periferia come questa può diventare centro di novità quando ci sono energie creative che permettono di cambiarla». E sono tante le energie che si sono unite per abbellire gli spazi esterni del Museo dove sono stati realizzati i murales degli street artist Leonardo Crudi, Elia Novecento e Gojo. "Dis/Integration" resterà aperta fino al 29 maggio e in questi due mesi i visitatori potranno ammirare «opere ad alto impatto informativo, opere vive, attive che mostrano come la fragilità sia in realtà una forza» ha infine detto il giornalista de La Repubblica Filippo Ceccarelli.

Spiccano un lavoro dedicato all'Ucraina e un'installazione sulla deportazione degli ebrei del 1943

Foto Sant'Egidio

IN DIOCESI

Incontro su Barelli a via della Pigna

In vista della prossima beatificazione di Armida Barelli, che avverrà sabato 30 aprile, domani alle 17.15 l'Azione cattolica diocesana propone un incontro sulla venerabile, cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Sarà anche possibile immergersi nell'angolo di "cuore e di memoria" appositamente allestito, per rivivere - tra fonti storiche (documenti dall'archivio diocesano di Ac Roma e pannelli illustrativi), testimonianze e racconti dal vivo - la stagione della Gioventù Femminile, ed animare ancora dello sguardo contemplativo di Armida i nostri sogni di vita e di bellezza sull'associazione del futuro. Appuntamento al Centro diocesano di via della Pigna 13/a (quinto piano). Segnalare la propria partecipazione a segreteria@acroma.it; 06.6786947.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Arriva don Massimo al posto di don Matteo

Non c'è solo uno storico passaggio di testimone, nella tredicesima edizione di Don Matteo, partita giovedì scorso, 31 marzo, su Rai1. Certo, l'attesa per il momento in cui l'amato sacerdote di Terence Hill - che incontriamo alla vigilia dei suoi 40 anni di sacerdozio - si darà il cambio con il don Massimo di Raoul Bova, rappresenta il frammento topico della stagione: accadrà nella quinta delle dieci puntate totali, e vedremo l'effetto che fa. Ma non è questa l'unica novità del nuovo Don Matteo: da subito si è materializzato un gradito ritorno, quello di Anceschi, non più capitano ma addirittura colonnello dei Carabinieri. Il personaggio interpretato da Flavio Insinna, animatore delle prime cinque stagioni della serie, ricompare ora per portare con sé la figlia Valentina, pronta a vivacizzare i temi sentimentali, dell'universo giovanile e del rapporto genitori/figli a cui la serie prodotta da Lux Vide (in collaborazione con Rai Fiction) ci ha abituati. Perché don Matteo, ben oltre le indagini, ama riflettere sul presente, sulla vita, sulla sua bellezza e sul dolore, sulla fede. Già all'inizio di questa stagione, per esempio, tra un nuovo caso da risolvere e le gustose gag e situazioni (esilarante la battuta in cui Frassica/Cecchini dice che Via col vento ha le musiche di Bruno Vespa), don Matteo ci parla di Dio in questo modo: «Siamo noi che non abbiamo fiducia, ma lui ci parla sempre, anche se noi non lo sentiamo». Parole tutt'altro che banali, anche se inserite in una generale luminosità, tra le rilassanti pietre umbre anche loro spettatrici, adesso, del vistoso cambiamento che Raoul Bova, parlando del suo don Massimo, ha così descritto in conferenza stampa: «In passato ha sempre lottato per la giustizia». E poi: «Aveva degli ideali molto importanti e nel sacerdozio ha trovato la sua strada, grazie anche all'incontro con don Matteo». Ancora: «È un prete giovane, in evoluzione, che ha voglia di non chiudere gli occhi, di sporcarsi le mani, di stare tra la gente, di vedere le cose come sono, di imparare cosa vuol dire il perdono: dare una seconda opportunità, non giudicare dalle apparenze. Va alla scoperta di questi concetti importanti, non scontati, volta per volta con i vari casi». L'attore - che in passato ha interpretato anche san Francesco - ha accettato con «grandissimo onore e piacere» la proposta di questo personaggio «giusto», «necessario a questo punto della mia carriera». «Un regalo», lo ha definito, perché un «parroco è una figura importante», uno «a cui affidarsi». Alla parola «sostituire», però, preferisce «far evolvere la serie». Lo stesso Terence Hill gli ha consigliato di scegliere «un nome che sia il tuo»: «sii te stesso», gli ha detto quando Bova ha voluto incontrarlo, per guardarlo negli occhi e «sentire il suo consenso. Volevo che fosse lui a darmelo». Alla base di don Massimo rimane naturalmente «l'amore», il contrario di quell'odio che don Matteo, alla fine della prima puntata, definisce «prigione peggiore»: sono altre parole importanti di questa serie tanto leggera quanto utile, che «serve guardare», ha aggiunto Raoul Bova, «specialmente in questo momento»

IN BREVE

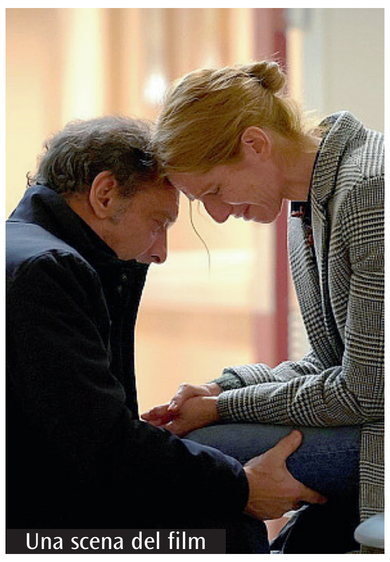
Concerto al Seraphicum "Insieme per l'Ucraina"

Anche la scuola di musica Musikè partecipa con i suoi allievi al concerto di beneficienza "Insieme per l'Ucraina" organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura e da "Al di là del concerto" all'Auditorium Seraphicum per il 3 aprile dalle 17.

Alla Salesiana un ciclo sul cambiamento d'epoca

Dal 7 aprile fino a novembre la Pontificia Università Salesiana propone un ciclo di incontri su "Orientare il cambiamento d'epoca. Per una nuova cultura dell'incontro organica e dinamica": una serie di appuntamenti di riflessione con diversi esperti. Per informazioni: unisal.it.

cinema
di Massimo Giraldi



Una scena del film

«Un altro mondo», scelte difficili

Spesso si fa notare, a ragione, che a distinguere il cinema europeo da quello americano è anche la capacità di affrontare storie legate alla realtà, ossia quelle vicende che guardano la vita di tutti i giorni e ne colgono pregi e difetti, eccessi ed esagerazioni. Film del reale sono quelli che stanno il più possibile legati ai fatti, aiutando lo spettatore ad entrare in problematiche forti e talvolta dolorose. Tra i registi in grado di calarsi dentro queste difficoltà va annoverato Stephan Brizé, francese classe 1966. Brizé si è fatto conoscere negli ultimi venti anni per alcuni titoli che hanno messo al centro il rapporto tra l'individuo e la società dentro la quale si muove: sottoposta questa ultima a cambiamenti imprevedibili a fronte dei quali l'uomo (o la donna) appaiono come inerti e in crisi. Senza andare troppo lontano, Brizé gira "La legge del mercato" (2015), "In guerra" (2018) e ora "Un altro mondo" (2020), presentato in concorso alla 78ª Mostra di Venezia. Quest'ultimo si pone come ideale chiusura di una trilogia su temi di ispirazione civile ed è in sala dal primo aprile scorso. Il contesto è quello, fin troppo prevedibile, di una società francese, ormai arrivata alla resa dei conti di una capacità di sopportazione tesa e spasmodica.
Incontriamo dunque Philippe Lemesle, dirigente d'azienda, in un momento topico della sua esistenza. Sposato, due figli, deve affrontare la moglie che gli chiede la separazione in quanto esasperata da tutte le sue assenze causa lavoro. Il quadro è completato dai figli, che evidenziano alcune fragilità psicologiche; e, ultima ma non meno importante, la sua azienda, una multinazionale che gli chiede di procedere ad una ristrutturazione dei posti di lavoro. Per Philippe il conflitto tra lavoro e famiglia (tra pubblico e privato, si sarebbe detto una volta) esplode in tutta la sua virulenza. Provare a proporre soluzioni alternative è fatica sprecata: le leggi della globalizzazione sono spietate e non guardano in faccia a nessuno. Così l'uomo passa dalla sicurezza di rapporti consolidati alla brutta sensazione di essere in procinto di mettere sul lastrico persone e famiglie: come lui, come sta accadendo alla sua, che si scopre fragile e indifesa. Benessere e tranquillità si mutano in angoscia e affanno.
Il quadro dolente composto da Brizé è reso vero e credibile dalla presenza di Vincent Lindon, attore solido in grado di restituire incertezze, interrogativi al pari di Sandrine Kimberlaine, la moglie che sconta colpe non sue. Quale può essere l'altro mondo indicato dal titolo? Forse quello suggerito dal personaggio di Philippe che in uno scatto morale ritrova il se stesso perduto dietro ai tanti, troppi compromessi. Film di marcato realismo, dove brilla in ultimo anche la speranza. Vincitore del Premio Signis alla Mostra di Venezia.